



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

I CENTRI DI REVISIONE “IN 870” ALLA PROVA DI UNA RIFORMA DIFFICILE

Il DM 446/2021 rischia di ridurre fortemente l'operatività del settore

APRILE 2022

I CENTRI DI REVISIONE “IN 870” ALLA PROVA DI UNA RIFORMA DIFFICILE

I requisiti sulle superfici aziendali introdotti con il DM 446/2021 potrebbero ridurre fortemente l'operatività dei centri di revisione dei mezzi pesanti

Introduzione

Fino al novembre 2021 la revisione dei mezzi pesanti poteva essere eseguita o presso gli uffici territoriali della Motorizzazione Civile oppure presso officine private, autorizzate ai sensi della Legge 870/1986, in presenza di un ingegnere della Motorizzazione. La carenza di organico della Motorizzazione ha creato non pochi problemi all'attività delle imprese di trasporto, che per poter revisionare il veicolo erano costrette a sopportare attese anche superiori ai dodici mesi.

Per garantire un servizio veloce a tutela della sicurezza stradale, la CNA chiedeva da tempo di estendere l'attività di revisione dei mezzi pesante alle officine private, già autorizzate ad eseguire la revisione dei mezzi leggeri ai sensi dell'articolo 80 del Codice della Strada. In risposta alle istanze presentate dalla CNA, nel mese di novembre dello scorso anno il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile ha emanato un decreto (DM 446/2021) che amplia il numero di soggetti che possono operare come centri di revisione dei mezzi pesanti definendo nuovi requisiti per lo svolgimento dell'attività. Principalmente le novità normative riguardano le caratteristiche dell'ispettore preposto ai controlli e le superfici sulle quali operano i Centri di revisione. In particolare si richiede a) una superficie non inferiore ai 250 metri quadri per ogni linea di revisione; b) uno spazio esterno di manovra e/o parcheggio non inferiore ai 1.000 metri quadri; c) una superficie totale dei locali dove è situata la linea di revisione non inferiore ai 600 metri quadri.

I requisiti riguardanti gli spazi impattano evidentemente sulla struttura dei centri di revisione e rischiano di mettere fuori mercato le imprese che non avranno la possibilità di adeguare gli spazi. Per avere indicazioni dell'impatto della nuova disciplina sulle prospettive del settore, CNA ha promosso una indagine di campo cui hanno partecipato circa 400 imprese che svolgono l'attività di revisione dei veicoli con peso superiore alle 3,5 tonnellate ai sensi della Legge 870/1986 o operanti nella revisione dei mezzi leggeri ai sensi dell'articolo 80 del Codice della Strada.

Dai dati raccolti emerge che effettivamente il decreto ministeriale 446/2021, anziché ampliare il mercato della revisione dei mezzi pesanti, potrebbe creare delle difficoltà operative significative a chi già svolgeva l'attività di revisione dei mezzi pesanti e delle barriere all'ingresso per i nuovi soggetti interessati a operare in questo settore. Secondo la maggior parte delle imprese intervistate risulterà infatti difficile (se non impossibile) potere adeguare le superfici aziendali per essere a norma con i requisiti stabiliti dalla nuova disciplina.

Il campione

L'indagine realizzata dalla CNA ha coinvolto i centri di revisione classificati con il codice Ateco 71.20.23, *Revisione periodica a norma di legge dell'idoneità alla circolazione degli autoveicoli e motoveicoli*. Il 77,2% delle imprese del campione svolge l'attività di revisione dei mezzi leggeri mentre le restanti imprese operano come centri di revisione dei mezzi pesanti, ovvero di veicoli con peso superiore alle 3,5 tonnellate.

Il 90% delle imprese ha meno di 10 addetti (nello specifico, il 70,5% fino a quattro addetti e il 18,7% tra cinque e nove). Le imprese rimanenti sono comunque di piccola dimensione (il 7,8% con un numero di addetti compreso fra le dieci e le diciannove unità, il 3,1% con un numero di addetti superiore alle venti unità).

L'indagine è stata somministrata tra il 4 e il 23 marzo.

I risultati dell'indagine

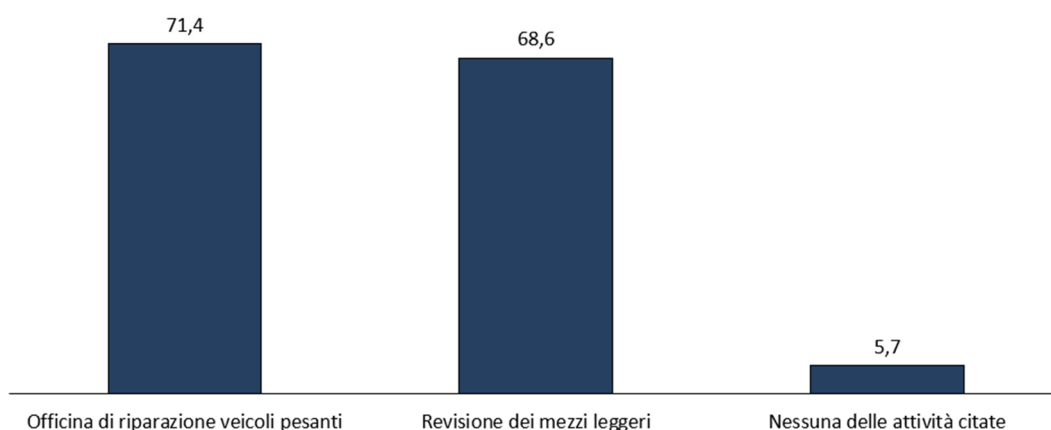
Nel valutare l'impatto che la nuova disciplina avrà sulla attività delle imprese, i dati raccolti sono stati elaborati a seconda della tipologia di attività svolta. Nel seguito vengono quindi presentate in primo luogo le risultanze riguardanti i centri di revisione dei mezzi pesanti e, successivamente, quelle afferenti ai centri di revisione dei mezzi leggeri.

La nuova disciplina rischia di ridurre il numero di centri di revisione dei mezzi pesanti

I centri di revisione dei mezzi pesanti svolgono spesso più attività. Tra le imprese intervistate il 68,6% afferma infatti di svolgere insieme alla revisione dei mezzi pesanti anche quella dei mezzi leggeri. Il 71,4% dichiara di operare inoltre come officina di riparazione (grafico 1).

Grafico 1 - OLTRE ALLA REVISIONE DEI MEZZI PESANTI, SVOLGI ANCHE LE SEGUENTI ATTIVITÀ?

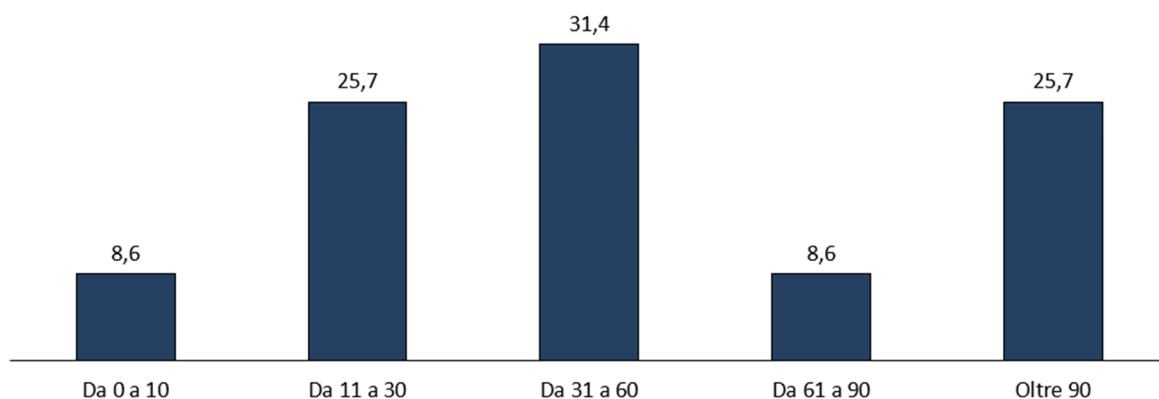
Centri di revisione mezzi pesanti - Dati espressi in quote percentuali; più risposte consentite



Dall'indagine risulta poi che l'attività dei centri di revisione che operano ai sensi della legge 870/1986 è stata finora piuttosto florida: il 31,4% delle imprese revisiona dai 31 ai 60 mezzi pesanti al mese ma il 25,7% è in grado di revisionarne oltre 90, ovvero in media più di tre veicoli al giorno (grafico 2).

Grafico 2 - NEL 2021, QUAL È STATO IL NUMERO MEDIO MENSILE DI MEZZI PESANTI REVISIONATI DALLA TUA IMPRESA?

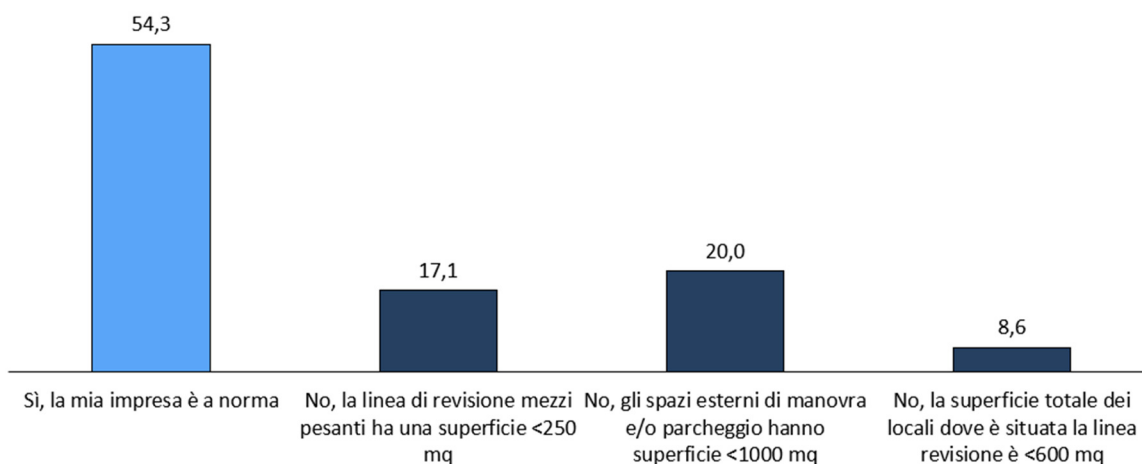
Centri di revisione mezzi pesanti - Dati espressi in quote percentuali



Questi volumi di attività potrebbero ridursi con l'entrata in vigore del DM 446/2021, che modifica i requisiti di spazio necessari per lo svolgimento dell'attività di revisione dei mezzi pesanti. Infatti solo il 54,3% delle imprese intervistate dichiara di potere soddisfare fin da ora i requisiti riguardanti le superfici. Tra le imprese che non possiedono i requisiti, il 20% non è a norma con la superficie minima richiesta per la manovra e/o il parcheggio (1000 mq); Il 17,1% con la superficie minima necessaria per l'attività di revisione (250 mq per ogni linea di revisione); l'8,6% con la superficie totale occupata dai locali (600 mq, grafico 3).

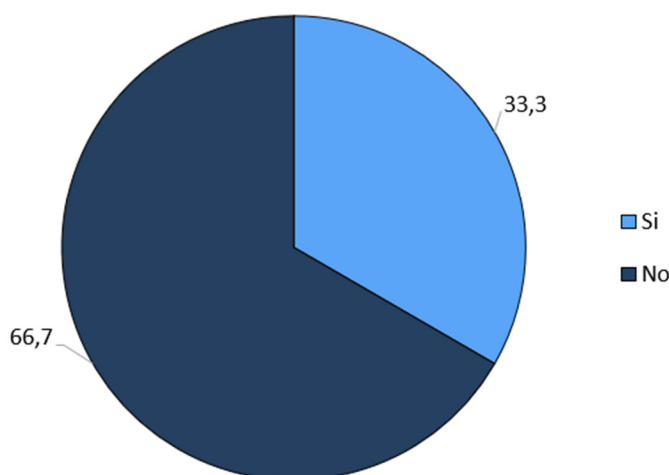
Grafico 3 - SEI A NORMA CON I REQUISITI DI SPAZIO PER SVOLGERE LA REVISIONE DEI MEZZI PESANTI AI SENSI DEL DM 466/2021 ?

Centri di revisione mezzi pesanti - Dati espressi in quote percentuali



Il dato più preoccupante che emerge dall'indagine è che, tra i centri di revisione non in regola con la nuova disciplina, il 66,7% non sarà in grado di adeguare gli spazi esistenti per poter continuare a svolgere l'attività di revisione sui veicoli con peso superiore alle 3,5 tonnellate entro il 1° gennaio 2023 (grafico 4). Ciò significa che tra le imprese che operano attualmente circa una impresa su tre (il 30,5%) potrebbe essere costretta a cessare l'attività a causa dei limiti troppo stringenti introdotti dal decreto ministeriale 446/2021.

Grafico 4 - POTRAI ADEGUARE GLI SPAZI PER CONTINUARE A SVOLGERE LA REVISIONE DEI MEZZI PESANTI ENTRO IL 1° GENNAIO 2023?
Centri di revisione mezzi pesanti - Dati espressi in quote percentuali



In definitiva dall'analisi fin qui condotta, riguardante le imprese che effettuano revisione ai mezzi pesanti (nel gergo degli addetti ai lavori, le cosiddette "imprese che lavorano in 870"), emerge un dato chiaro e decisamente critico: la nuova disciplina introduce delle novità che potrebbero impattare negativamente sull'offerta esistente. Molte imprese temono infatti di non potere proseguire l'attività data la difficoltà/impossibilità di ampliare le superfici delle linee di revisione, dei parcheggi/spazi di manovra e dei locali aziendali per conformarsi ai limiti minimi prescritti dal DM 446/2021. Si tratta di una circostanza preoccupante anche perché potrebbe determinare un

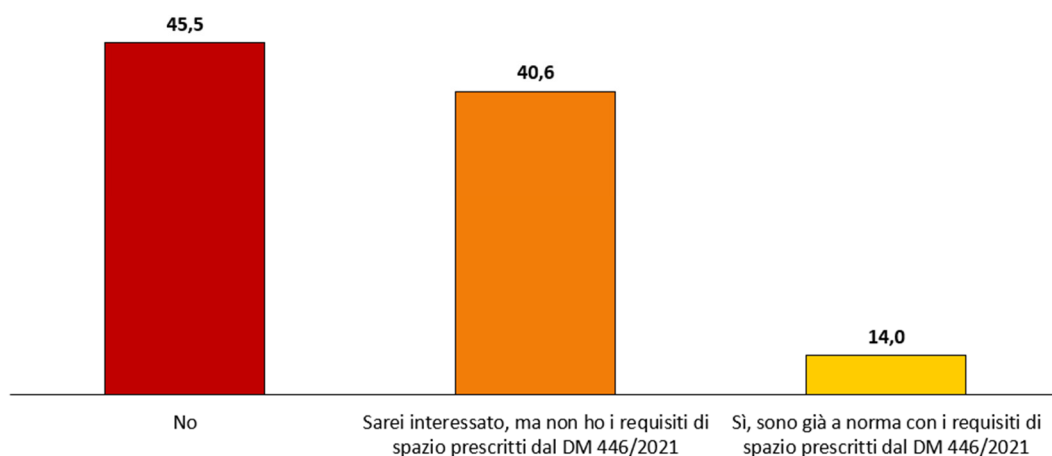
allungamento dei tempi necessari per adempiere agli obblighi di revisione fondamentali per garantire una adeguata sicurezza sulle strade.

La nuova disciplina crea delle barriere all'ingresso difficilmente aggirabili per i centri di revisione dei mezzi leggeri che volessero operare "in 870"

In maniera non sorprendente, dall'indagine risulta anche che la nuova disciplina per la revisione dei mezzi pesanti, oltre a ridurre l'offerta esistente, non pone le condizioni per l'ingresso di nuovi *player* nel settore. Questa circostanza emerge in maniera evidente dalla lettura dei dati riguardanti le imprese che operano come centri di revisione dei mezzi leggeri e che, in linea teorica, potrebbero ampliare i servizi offerti.

Il 54,5% di queste imprese, che già oggi svolgono più attività (l'83,9% opera infatti anche come officina di riparazione ai sensi della legge 122/1992), dichiara infatti di essere interessato ad estendere la propria operatività alla revisione dei mezzi pesanti.

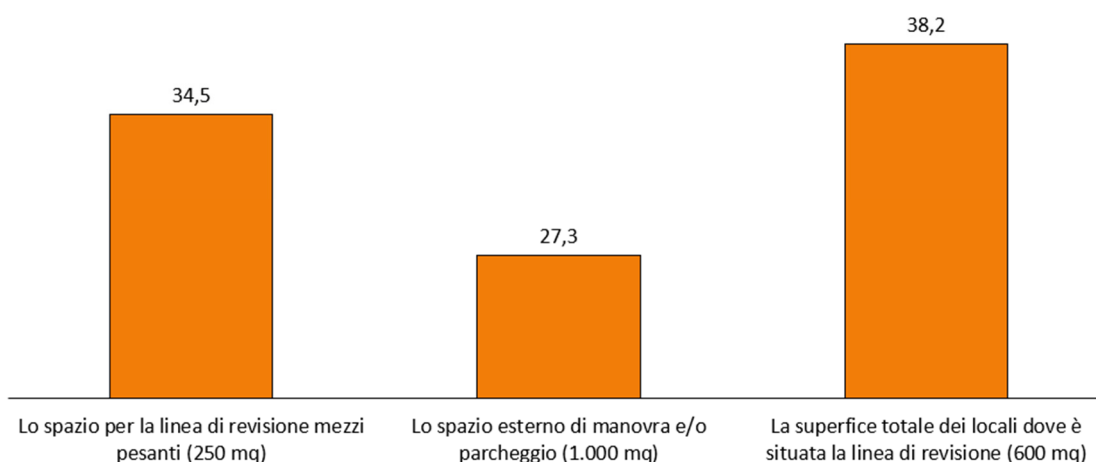
Grafico 5 - DOPO L'ADOZIONE DEL DM 446/2021, INTENDI OPERARE ANCHE COME CENTRO DI REVISIONE MEZZI PESANTI?
Centri di revisione mezzi leggeri - Dati espressi in quote percentuali



Solo il 14% tuttavia potrebbe farlo da subito, essendo già a norma con i requisiti di spazio prescritti dal decreto ministeriale. Le altre imprese che si sono dette interessate (il 40,6% del totale) al momento è impossibilitata poiché non soddisfa i requisiti previsti dal DM 446/2021 (grafico 5).

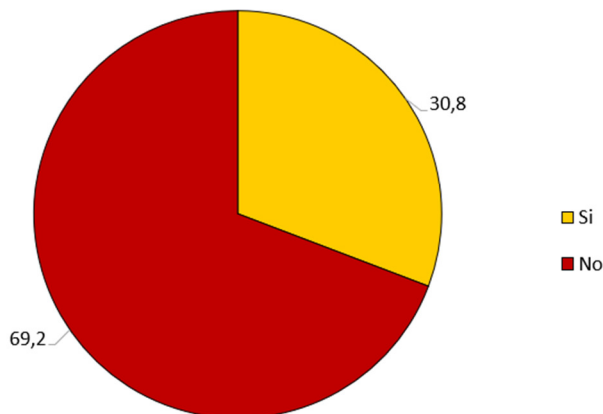
Tra le imprese non in regola, i requisiti più difficile da rispettare sono quelli relativi alla superficie totale dei locali dove è situata la linea di revisione e quelli riguardanti lo spazio da dedicare alla linea di revisione per mezzi pesanti (indicati rispettivamente dal 38,2% e dal 34,5% dei rispondenti). Invece, lo spazio esterno minimo di manovra e/o parcheggio rappresenta un impedimento significativo per il 27,3% delle imprese (grafico 6).

Grafico 6 - QUALE REQUISITO TI MANCA PRINCIPALMENTE PER OPERARE COME CENTRO DI REVISIONE MEZZI PESANTI?
Centri di revisione mezzi leggeri - Dati espressi in quote percentuali



L'adeguamento alla nuova disciplina sulla revisione dei mezzi pesanti appare ostativa per le imprese che potrebbero iniziare a operare in questo campo. Tra i centri di revisione per mezzi leggeri attualmente non a norma, il 69,2% dichiara infatti di non poter procedere all'adeguamento degli spazi entro il 1° gennaio 2023 (grafico 7).

Grafico 7 - POTRAI ADEGUARE GLI SPAZI PER SVOLGERE LA REVISIONE DEI MEZZI PENSANTI ENTRO IL 1° GENNAIO 2023?
Centri di revisione mezzi leggeri - Dati espressi in quote percentuali



A conclusione di quanto sin qui osservato, si può affermare che ben oltre la metà dei centri di revisione dei mezzi leggeri vorrebbe evolversi ma il 40,6% non dispone, al momento, dei requisiti necessari per farlo.

Il giudizio delle imprese sulla figura dell'ispettore esterno preposto alla revisione dei mezzi pesanti

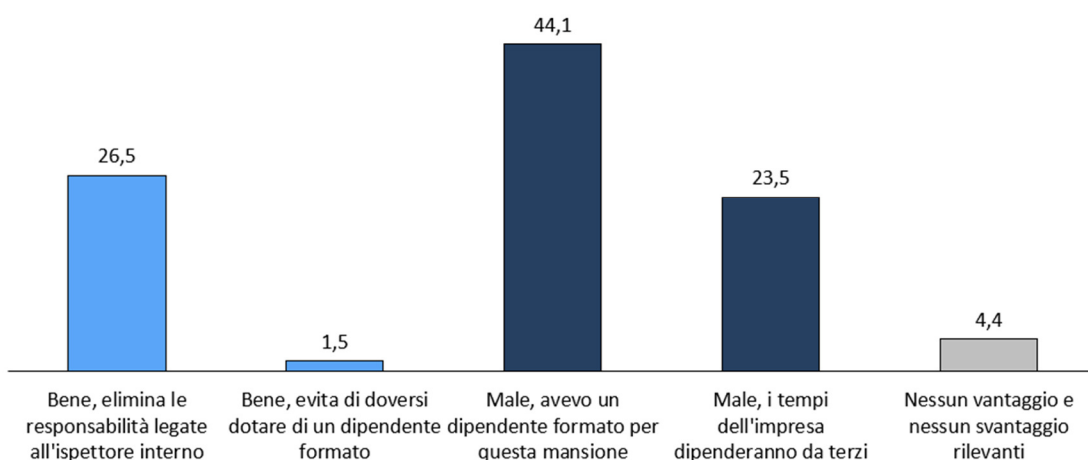
8

Il DM 446/2021, oltre a introdurre novità circa le superfici minime per operare nella revisione dei mezzi pesanti, prevede che gli ispettori preposti ai controlli tecnici presso gli operatori abilitati non debbano trovarsi in una situazione di conflitto di interessi rispetto all'attività da esercitarsi (articolo 15, comma 5) e che non possano in alcun caso essere lavoratori dipendenti dei centri di revisione (articolo 17, comma 3). Si tratta di un requisito di terzietà che modifica la normativa previgente.

Questa novità è giudicata negativamente da due imprese su tre (il 67,6 %). Se da un lato, infatti, il 44,1% degli intervistati teme di vedere vanificata parte della spesa in formazione, affrontata in passato per dotarsi di un dipendente preposto a questa mansione; dall'altro, il 23,5% ritiene che i tempi di svolgimento dell'attività di revisione risulterebbero subordinati alla disponibilità dell'ispettore esterno. In definitiva, dunque, l'introduzione della figura dell'ispettore esterno, oltre

a produrre un danno economico, andrebbe a ledere il principio dell'autonomia decisionale che è alla base del fare impresa (grafico 8).

Grafico 8 - COME VALUTI L'ISPETTORE ESTERNO PREVISTO DAL DM 446/2021 PER I CENTRI DI REVISIONE MEZZI PESANTI?
Centri di revisione - Dati espressi in quote percentuali



Va comunque sottolineato che un'impresa su quattro (il 26,5%) vede con favore la novità normativa, poiché il requisito di terzietà dell'ispettore solleva di fatto l'impresa dalla responsabilità di svolgere internamente l'attività di controllo.

Conclusioni

Da tempo la CNA chiede l'affidamento ai privati della revisione dei mezzi pesanti, per sopperire alla carenza di organico della Motorizzazione e garantire la sicurezza dei mezzi di trasporto su strada. Il Decreto ministeriale, che a distanza di due anni dà attuazione alla delega approvata dal Parlamento, non è risolutivo. Le modalità individuate dalla Motorizzazione infatti, rischiano di vanificare lo sforzo

mettendo fuorigioco sia le imprese che potenzialmente potrebbero approcciare al nuovo mercato sia quelle che oggi già operano nel mercato dei pesanti, che rischiano di doverne uscire.

Dalle risposte delle imprese, ci pare evidente che, senza alcun correttivo alle nuove regole, non saremo in grado di aumentare il livello di copertura del servizio e pertanto non si ridurranno i tempi di attesa che oggi possono anche superare i 12 mesi. Non sarà sufficiente, infatti, aumentare il numero degli ispettori, allargando ai privati, poiché sono le imprese a fare gli investimenti necessari sulle attrezzature e sulle strutture e a sostenere l'attività economica dei centri di revisione, senza i centri non si fanno le revisioni.